

AFFRESCHI INEDITI DI GIOVAN BATTISTA UTILI.



QUESTE pitture ornano il tabernacolo di Maiano a poca distanza dalla chiesa, tabernacolo protetto da tettoia sorretta da due mensole di pietra. Essendo chiuso ermeticamente da sportelli di legno la cui chiave si conserva al Municipio di Fiesole, fu visto da pochi e, quei pochi scrittori che lo ricordarono dettero errate attribuzioni. A. Guerri (1) si limitò a dire che le pitture furono da alcuni attribuite a Ridolfo del Ghirlandaio e da altri al Poccetti. Guido Carocci le ritenne della maniera di Ridolfo del Ghirlandaio (2). Bisogna pur riconoscere che non era facile determinare la paternità degli affreschi, prima che Corrado Ricci in un interessante articolo (3), facesse conoscere la personalità artistica del faentino Giovan Battista Utili che operava all'inizio della prima metà del secolo XVI e le cui opere erano state credute di Scuola Toscana o della maniera del Verrocchio e del Pollaiuolo.

I confronti con le pitture dell'Utili, studiate e riprodotte nell'articolo del Ricci, mi persuasero che anche questi affreschi del tabernacolo di Maiano fossero opera sua. Altri scrittori s'occuparono di questo artista, cioè: Gian Francesco Valgimigli, Antonio Messeri e Achille Calzi (4); ma chi veramente ne fece emergere il carattere stilistico, al di fuori delle fonti storiche, fu appunto il Ricci. Descriverò prima gli affreschi, per poi passare ai raffronti che mi hanno indotto alla nuova attribuzione.

Sopra una cornice centinata in pietra con foglie in rilievo erano affreschi, dei quali oggi non rimane che la mezza figura di un angelo col giglio nella destra e la sinistra sul petto, vestito di tunica rossa, probabilmente l'angelo della Annunciazione. Vi è pure un tondo di colore azzurro e più in alto uno scudo in pietra. Nella parte interna è dipinta a fresco la mezza figura della Madonna in atto di allattare il Bambino Gesù che è seduto nel suo grembo. Essa lo contempla, posando la sinistra sul petto e la destra sulla spalla di Lui, e indossa una tunica rossa con manto rosso scuro foderato di verde. Gesù posa la sinistra sulla mammella della Madonna, è nudo con manto rosa e fascia di color bianco intorno al corpo. Il trono è a chiaroscuro, per imitare il marmo, con

(1) A. GUERRI, *Fiesole e il suo Comune*, Firenze 1897, p. 77.

(2) GUIDO CAROCCI, *I dintorni di Firenze*, Firenze 1906, p. 73.

(3) CORRADO RICCI, *Un gruppo di quadri di G. B. Utili*, in *Rivista d'Arte*, agosto-settembre 1906, pp. 137 a 141.

(4) GIAN MARCELLO VALGIMIGLI, *Dei pittori e degli artisti faentini dei secoli XV e XVI*, Faenza 1869; ANTONIO MESSERI e ACHILLE CALZI, *Faenza nella Storia e nell'Arte*, Faenza 1909, pagg. 388, 393, 395, 396, 526, 529, 532, 534.

valva di conchiglia tra i due pilastri che presentano un motivo ornamentale a spirale. Dalla trabeazione pendono festoni di frutta a monocromato. Nel fregio ricorrono ornamenti bianchi su fondo giallo. Sopra la trabeazione è una lunetta



Tabernacolo presso la chiesa di Maiano (Fiesole) con affreschi di G. B. Uttili.

con cornice a chiaroscuro e fondo verde malachita su cui campeggia la mistica colomba. Ai lati del trono stanno in piedi mezze figure di angeli con tuniche bianche foderate di verde; essi tengono in una mano un ramo di gigli e posano l'altra sul petto.

Nell'archivolto sono altri affreschi: dentro cornici tonde e a chiaroscuro sono le mezze figure del Padre Eterno, in atto di benedire con libro aperto



Particolare — Il Padre Eterno.



Particolare — La Madonna col Bambino e due angeli.

su cui è scritto: **A . Ψ.**, ha un vestito rosso con manto azzurro foderato di verde. Sotto a lui sono una nuvola gialla e tre cherubini con ali rosse. Re David è in atto di suonare la cetra, ha capelli e barba bianca, indossa una vesta verde con manto rosso. Un profeta vecchio e barbuto, in veste rossa e manto giallo foderato di verde, tiene nella sinistra un rotolo e posa la destra sul petto. Racchiuse da cornici dipinte a chiaroscuro e centinate sono le mezze figure di San Giovanni Battista col vello caprino e la croce; un Santo monaco forse S. Antonio abate che sembra appoggiato ad un bastone. Gli affreschi hanno le seguenti dimensioni: pittura con Madonna e angeli, alt. m. 1,26, largh. m. 1,07; altezza della parete centinata, m. 1,495; larghezza dell'archivolto, m. 0,51.

Gli affreschi non sono in buono stato di conservazione, e vi si notano diversi stacchi di colore. Mancano le parti inferiori dipinte, sia nella figura della Madonna, come nei due angeli ai lati del trono. Della figura di Santo monaco, forse S. Antonio abate, restano poche tracce di colore nel volto e nella tonaca ed appena vi si distinguono le mani. Dell'angelo di sinistra appare frammentaria la mano destra e non si vede più la mano sinistra dell'altro angelo. Le figure meglio conservate sono quelle dipinte nei tre tondi dell'archivolto.

L'atteggiamento della Madonna allattante e del Bambino Gesù nell'affresco di Maiano si ritrova identico nel quadro dell'Utiles che si trova nella chiesa di S. Francesco a S. Casciano in Val di Pesa, illustrato dal Ricci; l'unica differenza è nel velo della testa della Vergine che a Maiano ricade dritto, mentre a S. Casciano è pieghettato a spirale. Altre somiglianze si osservano nei pilastri del trono col medesimo motivo decorativo. La mezza figura d'angelo, a sinistra della Madonna nell'affresco di Maiano, corrisponde a quello, in alto a destra, nel quadro di S. Casciano. Simili sono i Padri Eterni nelle due pitture. Altre somiglianze e affinità stilistiche si ritrovano tra questi affreschi del tabernacolo di Maiano e le pitture dell'Utiles ricordate dal Ricci, come: la Madonna posseduta dal ragioniere Bettinelli, la Madonna col bambino Gesù e S. Giovannino che si conserva nell'Accademia di Belle Arti di Ravenna.

Il modesto pittore faentino che non seppe foggarsi uno stile proprio e originale, per rinfrancare le sue deboli forze, ricorse all'arte dei grandi maestri fiorentini del secolo XV; ed è appunto per questo degno di studio e di una certa considerazione, malgrado i suoi difetti.

Nei tipi e nella costruzione delle sue figure (si osservi specialmente la Madonna col Bambino nell'affresco di Maiano e nel quadro di S. Casciano) appare evidente la derivazione verrocchiesca, mentre nelle mezze figure del Padre Eterno, del re David e di un profeta vi sono piuttosto reminiscenze ghirlandaiesche, ma in modo indeterminato, senza solidità di modellatura e bellezza di colorito.

ODOARDO H. GIGLIOLI.